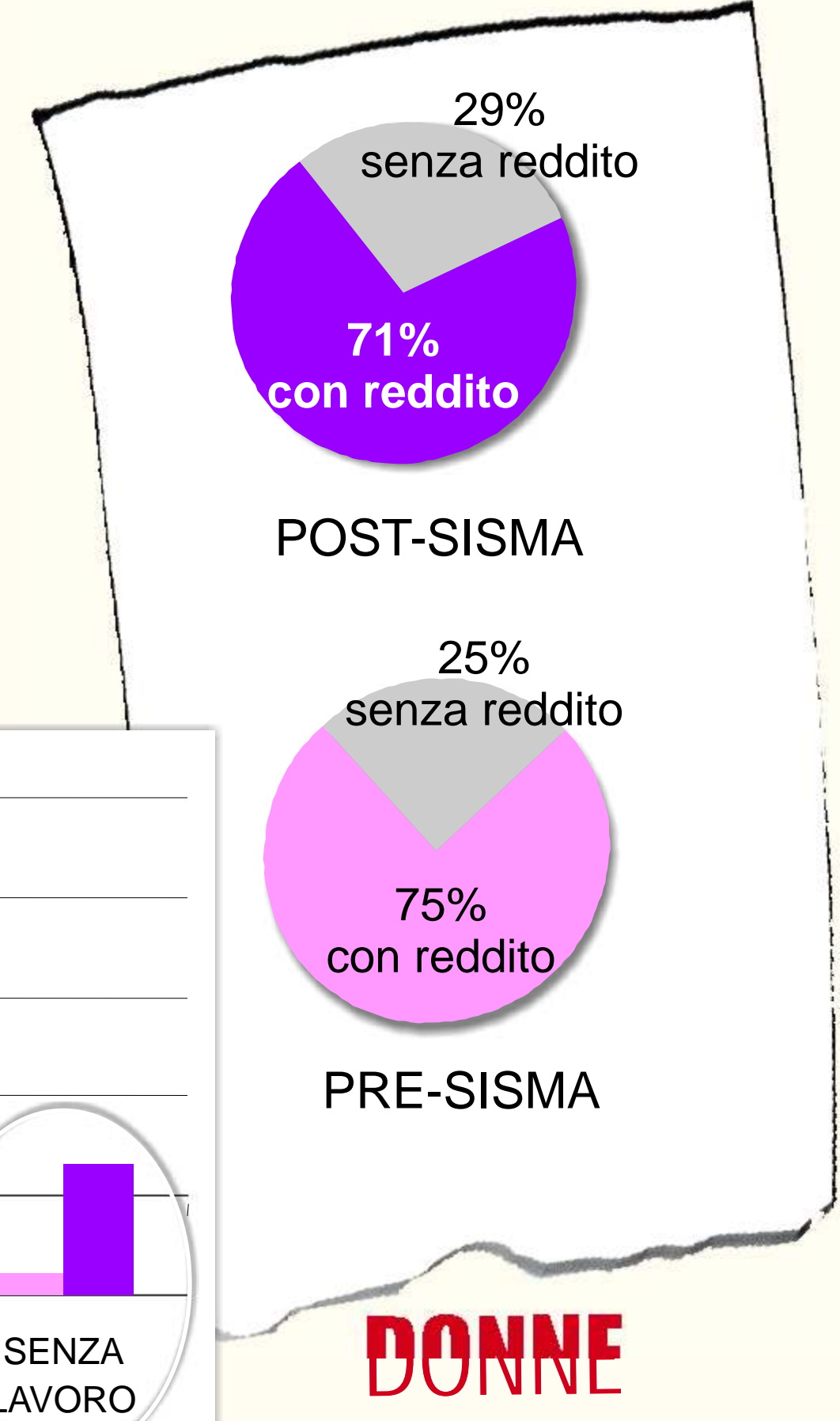


> Il lavoro

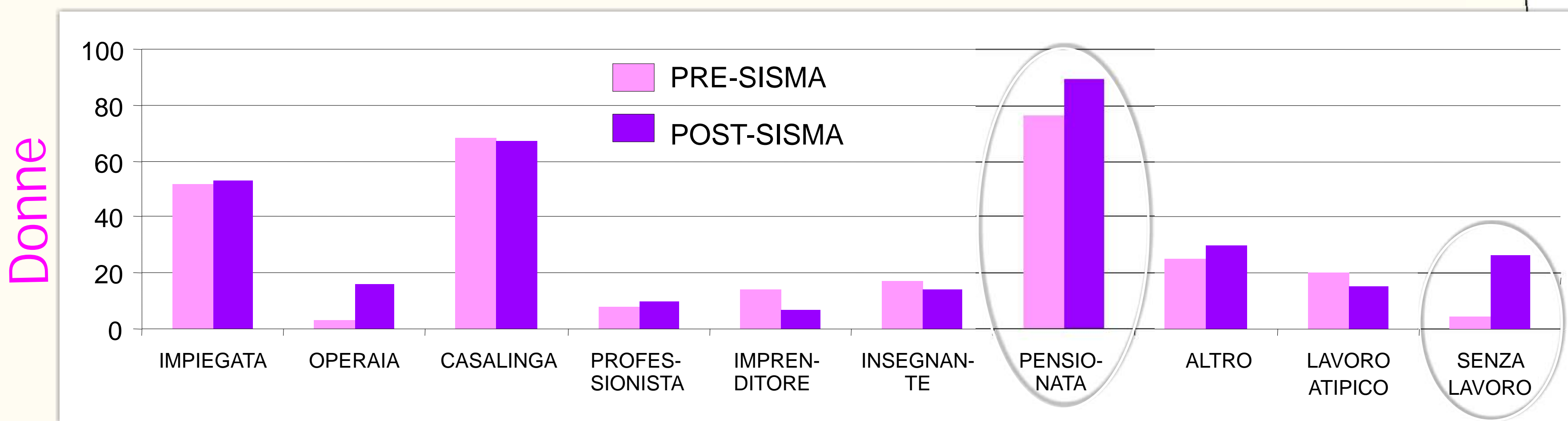
per l'Ascolto Attivo
Comunicazione

1 Sebbene i dati emersi dal questionario non siano in alcun modo sufficienti a tracciare un quadro esplicativo della situazione lavorativa all'Aquila, essi permettono quanto meno di **porre il problema** e di dare conto degli aspetti e delle dinamiche più evidenti.

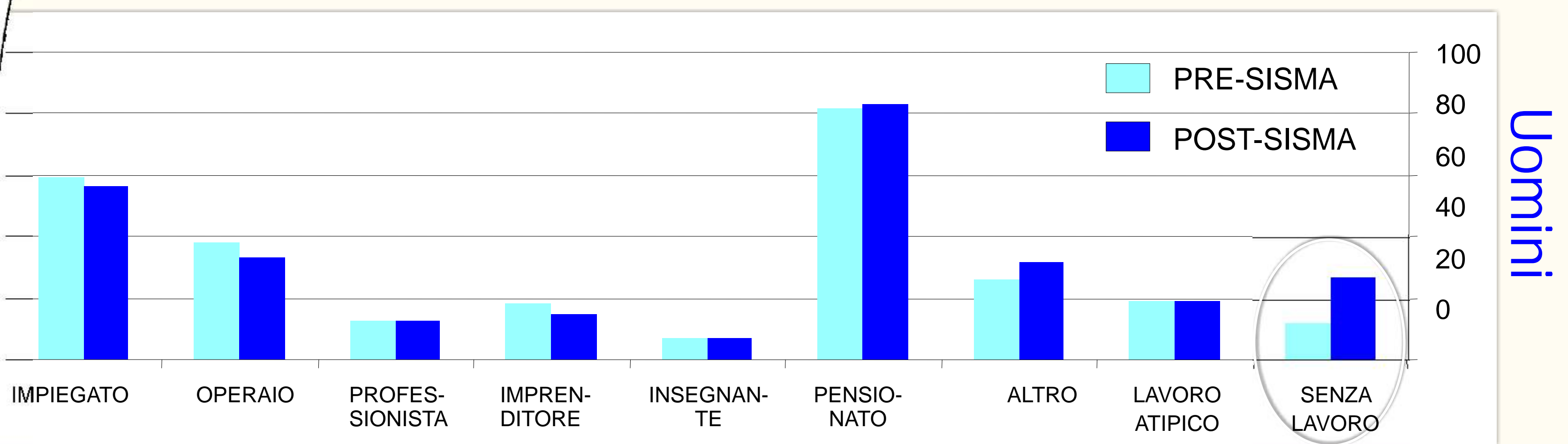
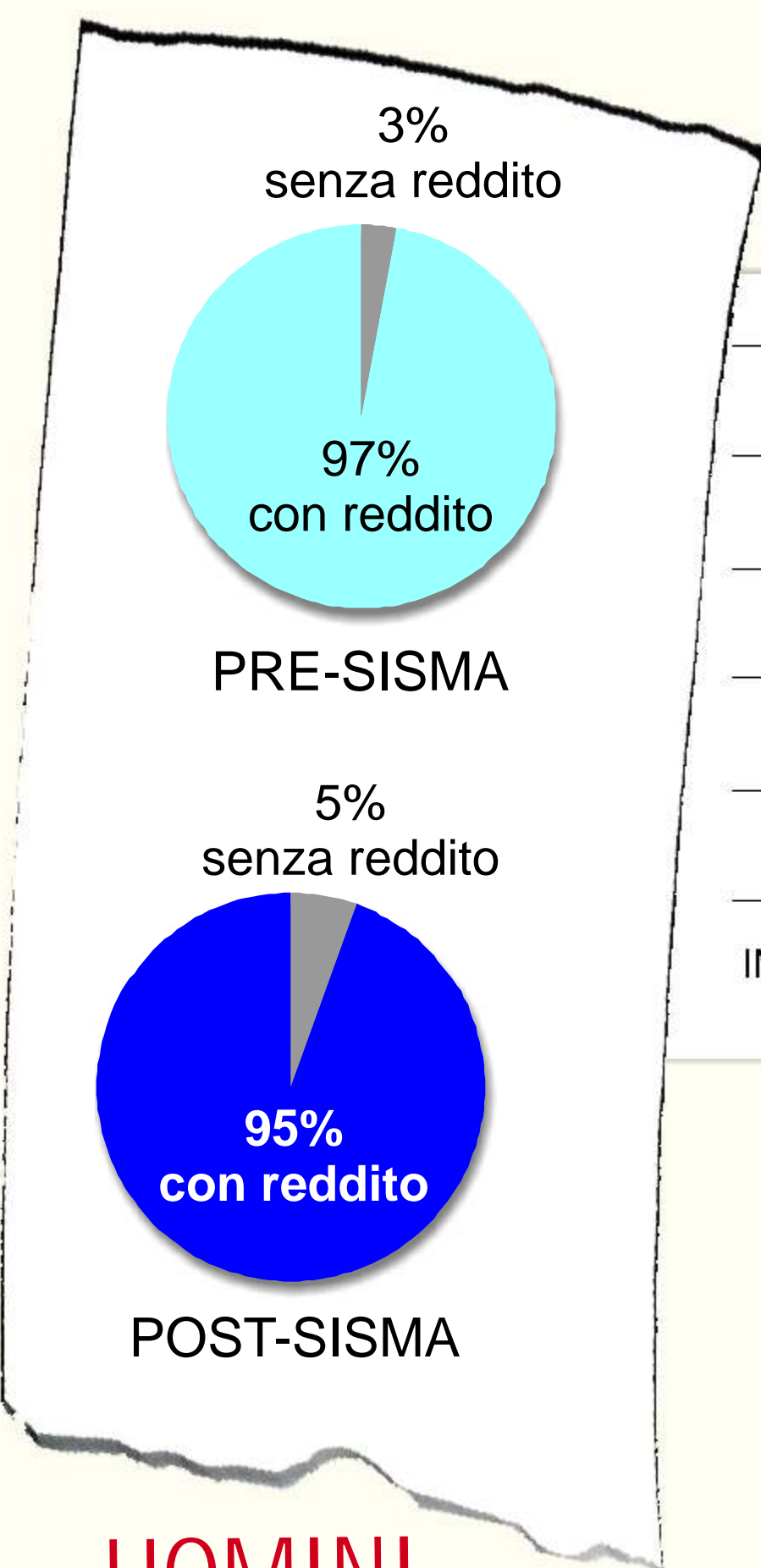
Complessivamente, per i nuclei abitativi intervistati, è importante sottolineare come dal pre-sisma al post-sisma **le donne lavoratrici passino dalle 287 alle 383 unità** e come **la componente maschile dalle 274 alle 279**. Il **raggruppamento** in uno stesso nucleo abitativo di più nuclei familiari distinti prima del sisma (per es.: moglie, marito + nonni), oltre che una scelta obbligata per ragioni logistiche, organizzative, ecc. rappresenta dal punto di vista del reddito anche una "strategia economica".



Che lavoro svolgevi prima del sisma? E ora, che lavoro svolgi?



Che lavoro svolgevi prima del sisma? E ora, che lavoro svolgi?



Il Sole 24 ORE

3 aprile 2011 - di Paolo Bricco

Il centro storico dell'Aquila è morto, tra macerie e imprese in crisi

.....

Secondo l'Inps, nei primi due mesi dell'anno la Cig ordinaria ha avuto un aumento tendenziale del 485% (a fronte di un +19% regionale). Quella in deroga, concentrata sempre nell'industria, è esplosa del 2.500%, due volte e mezza quella abruzzese. Dunque, lo sbandamento che nei primi mesi post-sisma pareva naturalmente focalizzato sui negozi e le attività commerciali del centro storico si è propagato all'intero tessuto produttivo.

Interessante il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, ricavabili analizzando i dati della Banca d'Italia. All'Aquila, prima del terremoto, questo indicatore era pari all'1,37%, mentre adesso è al 4,07 per cento. Una situazione molto dura, se si pensa che nello stesso periodo a livello italiano questo indicatore è passato dall'1,31 all'1,92 per cento.

Analizzando i soldi prestati alle imprese dalle banche, si fa un'altra scoperta: nei due anni segnati dal terremoto, le imprese italiane specializzate nelle costruzioni hanno visto i loro prestiti salire del 35,4%, quelle aquilane del 23 per cento.

.....

Il risultato è che perfino dell'economia della disgrazia qui è rimasto poco. Anche in termini di redditi: alla cassa edile, che rileva i dati sulle aziende con sede nella sola provincia, la massa salari è aumentata dai 49 milioni del pre-sisma ai 69 milioni del post-sisma (+40%) mentre in realtà i lavoratori sono più che raddoppiati passando da 6.355 a 12.741. «Le aziende sono di fuori e molti operai arrivano dalle altre regioni, Basilicata. Da quel Sud che, poco alla volta, sta inghiottendo L'Aquila. Nel 1995 il Pil pro capite era di 14.462 euro, un quarto in meno del Centro Nord ma un quinto in più rispetto al Mezzogiorno. Ora la distanza dal Centro Nord è salita al 30%, mentre quella dal Sud si è accorciata a poco più del 10 per cento.

.....